

COMUNE DI S. ANTONIO

(Provincia di Salerno)

1900

REGOLAMENTO EDILIZIO E DECORATIVO DI FABBRICAZIONE

RELAZIONE

1900

epu

Il territorio comunale di MONTECORICE fa parte del Cilento, di quella zona meridionale, cioè, della provincia di Salerno che dal limite della piana di Battipaglia si estende fino al golfo di Policastro, compresa tra il fiume Sele a nord, il dislivello del Vallo di Diano ad Est, i fiumi Casaletto e Busento a Sud e, ad Ovest, il mar Tirreno.

Ha una superficie territoriale di 2.213 ha. (altitudine 0 + 750 m.s.m.) e confina con i Comuni di Castellabate, Ferdifumo, Serramezzana, S. Mauro Cilento ed infine con il mar Tirreno lungo un tratto di costa di circa 6 km.

Ha una popolazione - secondo i dati del censimento 1961 - di 2.485 abitanti (con una densità di 1,12 ab./ha.) residente nel Capoluogo Montecorice; nelle frazioni Agnone, Case del Conte, Cosentini, Fornelli, Ortodonico, Giungatelle, Zoppi; nei nuclei Magazzani, Rosaine, S. Nicola a Mare, S. Nicola Lembo; in piccola parte, infine, in case isolate: la popolazione, in definitiva, risulta estremamente diluita su tutto il territorio comunale.

Nel 1921 fu censita una popolazione di 2.770 abitanti; 2.450 nel 1931; 2.668 nel 1936 e 2.834 nel 1951; sicchè, dopo l'incremento registratosi nel periodo 1931-51, che seguiva per altro al notevole decremento di popolazione del decennio 1921-31, si è dovuto registrare in quest'ultimo decennio un nuovo, sensibile decremento, ritornando press'a poco alla situazione numerica del 1931. Le cause di questo fenomeno, che per altro mostra chiari segni di accentuazione, è da attribuirsi principalmente alla migrazione all'estero o verso altre zone d'Italia, specialmente delle nuove generazioni, in conseguenza delle condizioni economiche generali di estrema precarietà. Per vero, il fenomeno caratterizza tutta la regione Cilentana che, poverissima di risorse, costrin-

ge i suoi abitanti a cercare di rompere una situazione di estremo disagio nella quale si sono dibattuti per secoli, andando a tentare fortuna, o comunque lavoro, altrove. Qui, infatti, la pesca - che pure un tempo dovette rappresentare una non trascurabile fonte di reddito - dà oggi redditi modestissimi e va quasi completamente scomparendo, sia per il depauperamento del patrimonio ittico che per deficienza di attrezzature; l'industria è inesistente; l'artigianato e il commercio hanno vita assai grama. Si ritrova, in altri termini, l'assurda situazione, caratteristica delle zone depresse, nelle quali l'agricoltura resta l'unica ed assolutamente insufficiente risorsa degli abitanti, in un ambiente naturale, per altro, che appare assai sfavorevole, in massima parte, a qualsiasi tipo di coltura.

Non è qui il caso di attardarsi nella analisi rivolta alla individuazione delle cause che hanno portato alla odierna situazione, cause del resto ben note e tutte, comunque, riconducibili alla insufficiente politica economica da cui il Cilento fu caratterizzato per secoli.

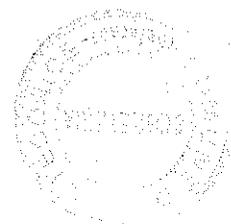
In questa terra del Cilento pare che il tempo si sia fermato. L'opera umana si mostra raramente e con estrema timidezza, si confonde nel quadro generale e trionfa incontaminata la natura: paesaggio mediterraneo in senso purissimo, lo stesso dei poemi omerici e della lirica greca (a un tiro di schioppo dalla rupe "Ripa rossa" a picco sul mare e coperta dai selvatici, caratteristici pini, si protende la "Punta Licosa", dimora delle Sirene che incantarono Ulisse e, a Sud, il Capo Palinuro), addormentato in una sorta di staticità, conservatrice di una meravigliosa, placida bellezza. L'ambiente naturale, che nella maggior parte dei casi è l'oggetto dei fatti urbanistici, si presenta nel nostro caso come il soggetto, come l'elemento determinante: il discorso si esaurisce rapidamente nello ammettere che la

golamento Edilizio:

- 1) Zone residenziali - vecchi centri
- 2) Zone di sviluppo turistico
- 3) Zone agricole
- 4) Zona non aedificandi
- 5) Zona di rispetto cimiteriale.

Le anzidette zone sono state delimitate sulla corografia in scala 1/5.000 (allegato A del Regolamento Edilizio) ed i rispettivi confini sono indicati in dettaglio nella descrizione inserita nel citato Regolamento.

5 GIU. 1963
 Ing. Vincenzo Pizzicari



epu